OECD. Prospettive dell'occupazione 2009. Affrontare la crisi del lavoro (brani)

http://browse.oecdbookshop.org/oecd/pdfs/browseit/8109156E5.PDF

"...la disoccupazione è aumentata in gran parte dei paesi dell'OCSE, spesso a ritmi senza precedenti, e che se ne prevede un'ulteriore crescita nel 2010"

"...L'economia mondiale attraversa la peggiore crisi finanziaria ed economica degli ultimi 50 anni, con gravi conseguenze per i lavoratori e le loro famiglie. Dalla seconda metà del 2008, molti paesi all'interno e all'esterno dell'OCSE hanno visto scendere sensibilmente il prodotto. Ciò ha determinato un netto calo dell'occupazione e una brusca crescita della disoccupazione. Come nei precedenti episodi di forte rallentamento ciclico, la perdita di posti di lavoro ha riguardato in larga parte le categorie già svantaggiate: giovani, manodopera scarsamente qualificata, immigrati, persone appartenenti a minoranze etniche e, tra questi, lavoratori atipici e temporanei".

"...Si prevede di conseguenza che il tasso di disoccupazione nei paesi dell'OCSE continui a crescere per tutto il 2010 e che nella seconda metà dell'anno si avvicini a un nuovo massimo dal dopoguerra (10%, corrispondente a 57 milioni di disoccupati)."

"...Esiste il serio rischio che gran parte di questo forte aumento della disoccupazione assuma una natura strutturale, vale a dire che una buona parte di quanti perdono l'impiego passi gradualmente a ingrossare le fila dei disoccupati di lungo periodo oppure abbandoni le forze di lavoro. Si tratta di un fenomeno indesiderato che ha contraddistinto diverse economie dell'OCSE nei precedenti episodi di recessione, quando la disoccupazione è rimasta superiore ai livelli antecedenti la crisi anche una volta che il prodotto effettivo è tornato a coincidere con quello potenziale ed è, se mai, ridiscesa solo dopo molti anni."

"...I sussidi di disoccupazione sono intervenuti automaticamente per sostenere il reddito di molte persone che hanno perso l'impiego. La loro copertura è tuttavia scarsa in alcuni paesi dell'OCSE e in particolare in quelli in cui i lavoratori a tempo parziale, temporanei e "atipici" costituiscono una quota significativa delle forze di lavoro. Gli appartenenti a queste categorie sono spesso i primi a essere licenziati e godono di minori diritti a prestazioni".

"...Molti paesi dell'OCSE hanno introdotto o ampliato regimi intesi a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro o il mantenimento di quelli esistenti (tramite ad esempio programmi di lavoro a orario ridotto, sussidi alle imprese che assumono e riduzioni dei contributi previdenziali)".